

Niceforo II Foca

Imperatore di Bisanzio · Il secondo fondatore di Taranto · 912 circa – 11 dicembre 969

La città che non esisteva più



Il 15 agosto 927 i Musulmani guidati dallo schiavone Sabir distrussero definitivamente Taranto. La città rimase un cumulo di rovine per quarant'anni — erba che cresceva tra le pietre, un porto senza navi, strade senza nome. L'antica capitale della Magna Grecia, la città di Archita e Leonida, era scomparsa dalla carta del Mediterraneo.

Niceforo II Foca era il più grande generale del suo tempo. Figlio della potente famiglia militare dei Foca, aveva riconquistato Creta agli Arabi nel 963 dopo un assedio di dieci mesi, restituendo a Bisanzio il controllo del Mediterraneo orientale. Nel 963 fu proclamato imperatore dalle sue truppe — una delle figure più straordinarie dell'intero Medioevo bizantino.

Nel 967 Niceforo II Foca, cedendo alle reiterate pressioni dei superstiti, decise la ricostruzione di Taranto. Ma non era solo una questione di generosità: l'imperatore era preoccupato della spinta invasiva dell'imperatore del Sacro Romano Impero d'Occidente Ottone I, e ordinò la ricostruzione della città come punto strategico bizantino in Puglia.

Fece arrivare architetti dalla Grecia perché ricostruissero la città tenendo conto della tragica esperienza vissuta. Il progetto era radicalmente nuovo — e straordinariamente intelligente dal punto di vista difensivo. Gli architetti greci disegnarono vicoli strettissimi che ancora oggi caratterizzano la Città Vecchia, rendendo difficile il passaggio a più di una persona per volta. Un labirinto urbano pensato per bloccare qualsiasi esercito invasore.

La trasformazione più radicale fu quella fisica. La ricostruzione incluse il riempimento dell'area che separava la penisola dalla terraferma — fu allargata la fascia dell'isola, creando quella che i tarantini chiamano ancora oggi la "colmata bizantina". Il salto di quota di circa 15 metri visibile in via di Mezzo è la traccia fisica di quell'intervento millenario.

Anche il famoso Ponte di Porta Napoli — quello originario — fu eretto per volere dell'imperatore. Nella memoria popolare tarantina, il "Ponte a sette archi" in pietra che collegava l'isola alla terraferma è rimasto per secoli associato al nome di Niceforo Foca — un ricordo tramandato senza bisogno di targhe o monumenti.

La Cattedrale di San Cataldo fu costruita nella seconda metà del X secolo durante i lavori di ricostruzione della città voluti dall'imperatore. È la più antica cattedrale pugliese e ancora oggi il cuore spirituale della Città Vecchia. Ogni volta che i tarantini entrano nel Duomo, camminano su fondamenta posate per volere di Niceforo.

L'Imperatore bizantino Niceforo II Foca è considerato il secondo fondatore di Taranto dopo Taras. Il primo aveva scelto una penisola tra due mari per fondare una colonia. Il secondo aveva scelto la stessa penisola, ormai in rovina, per ridare vita a una città. Entrambi avevano visto in quel luogo qualcosa che altri non riuscivano a vedere.

Niceforo fu assassinato a Costantinopoli l'11 dicembre 969, appena due anni dopo aver ricostruito Taranto. Non tornò mai a vedere la città che aveva rifondato. Ma quella città esiste ancora.

Fonti e riferimenti: Wikipedia — Storia di Taranto; Niceforo II Foca; Sviluppo morfologico di Taranto · Treccani — Taranto · Museo Archeologico Nazionale di Taranto — La città tardoantica · Siderlandia — 967 d.C. Quando Taranto divenne un'isola · Taranto Magna — Taranto Città Vecchia: storia e foto dell'isola